



# INCENERITORE NEL MIRINO

## *Fallimento chiesto dalla procura*

## A breve un esposto sulla scissione societaria

**LA PROSSIMA** settimana i creditori sono chiamati a valutare la richiesta di Concordato con continuità aziendale. Ma ad alcuni di loro, assistiti legalmente dall'avvocato Roberto Fazzi, molti aspetti della vicenda giudiziaria che ruota attorno al cogeneratore di Scarlino non tornano proprio. A questo si aggiunge che anche la procura di Grosseto ha depositato la richiesta di fallimento dell'impianto di proprietà di Scarlino Energia. Inutile dire che si tratta di una decisione che ha un peso decisamente diverso dalle due istanze che erano già state depositate dai

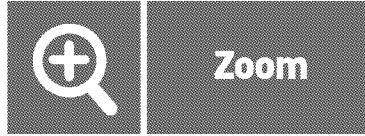
gruppi di creditori. Il debito consolidato dell'azienda è notevole, si parla di 65 milioni di euro che i vertici di «Scarlino Energia» devono spiegare come ripianare per evitare che le istanze di fallimento vadano avanti.

**MA ALCUNI** aspetti preoccupano notevolmente i creditori che aspettano di capire se e quando potranno recuperare almeno in parte i propri soldi. In cima alla lista delle preoccupazioni «la scissione societaria avvenuta ad aprile del 2013 – spiega l'avvocato Fazzi – quando tutti i debiti sono

stati incanalati in una *bad company* (Nuova Scarlino Energia) proprietaria esclusivamente dell'inceneritore, mentre in un'altra (Scarlino Immobiliare) sono stati trasferiti i beni immobili». Da l'impressione di una scelta volta a togliere sostanza dalla società che ha accumulato decine di milioni di euro di debiti. Almeno l'impressione. «Proprio su questo aspetto – ha aggiunto l'avvocato Fazzi – stiamo lavorando a un esposto che sarà presentato in procura, perché si faccia chiarezza su questi movimenti societari e sulla loro legittimità. E' un aspetto fondamentale da chiarire prima, anche per quanto riguarda il reale valore dell'impianto, che è stato modificato nel tempo». Contestata pure la richiesta di Concordato. «La fattibilità economica – prosegue Fazzi – si basa su un presupposto inesistente, e cioè la capacità dell'inceneritore di generare profitti senza la previsione di alcun impianto». Al riguardo lo stesso legale mette in evidenza come la scarsa produzione degli esercizi 2013 e 2014 sia dovuta alle inadeguatezze degli impianti e non alla mancanza delle autorizzazioni che sono state revocate a febbraio del 2015».

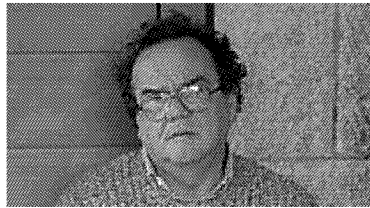
**Cristina Rufini**





## **Il concordato**

Il giorno prima della discussione sulle richieste di fallimento, il 9 dicembre del 2015, Scarlino Energia ha presentato al tribunale la richiesta di Concordato con continuità aziendale, che sarà valutato giovedì



## **La contestazione**

Roberto Barocci del Forum ambientalista contesta il sistema con cui nell'Ato vengono prese le decisioni: «Solo da 5 comuni su 106, che hanno gli impianti e non vogliono certo ridurre la produzione di rifiuti»

## **Il legale**

L'avvocato Fazzi, che assiste alcuni creditori che hanno chiesto il fallimento di Scarlino Energia, presenterà un esposto sulla scissione societaria di Scarlino Energia, avvenuta nel 2013, con la creazione di una società immobiliare